

Azienda Zero, Consiglio regionale: perplessità e apertura al dialogo

Disponibilità della maggioranza al dialogo consiliare nell'iter per l'istituzione dell'Azienda sanitaria Zero e le perplessità attuali per il provvedimento espresse dalle opposizioni, in modo compatto. Questa, in sintesi, la conclusione della discussione generale sulla proposta di legge 131 per la creazione dell'Azienda Zero, che si è svolta oggi in Quarta, presieduta da **Alessandro Stecco**.

Nei loro interventi, i consiglieri dei gruppi di opposizione hanno espresso una serie di perplessità rispetto alla proposta, che a loro dire arriva in un momento in cui la priorità continua ad essere la gestione dell'emergenza e in assenza di un nuovo piano socio-sanitario.

Il primo firmatario, **Alberto Preioni** (Lega) ha ricordato che "l'obiettivo della Pdl è avere un dipartimento efficiente e strutturato che rimarrà sotto l'assessorato alla Salute. Vogliamo che questa proposta diventi una legge di tutti, senza bandiere politiche, e per questo c'è ampia disponibilità al confronto nel merito con le varie forze all'interno di un gruppo di lavoro". Sullo spirito del provvedimento e la necessità di una riforma gestionale e territoriale della sanità si sono espressi anche i colleghi **Andrea Cane** e **Federico Perugini**.

"Non ci sono pregiudizi aprioristici – hanno detto i consiglieri Pd **Raffaele Gallo**, **Domenico Ravetti**, **Diego Sarno**, **Monica Canalis** e **Alberto Avetta** – condividiamo i principi ispiratori di una maggior efficienza e della riduzione delle disuguaglianze tra territori, ma ci sono molti aspetti poco chiari. È difficile parlare di Azienda Zero se non abbiamo

un'idea di programmazione, quindi è indispensabile dotare il Piemonte di un nuovo piano socio-sanitario. Inoltre, pensiamo che un'azienda centrale possa avere esclusivamente un ruolo di coordinamento e supervisione, non crediamo che possa gestire in modo efficiente territori tra loro molto diversi”.

In chiusura di commissione l'assessore alla Salute **Luigi Icardi** ha risposto che “l'Azienda Zero sarà uno strumento che funzionerà da braccio operativo della Regione, con il compito di monitorare e correggere in itinere l'attività delle aziende sanitarie”.

Marco Grimaldi (Luv) si è detto “contrario all'istituzione di una struttura che andrebbe ad esautorare l'assessorato. La pandemia ha fatto emergere i danni causati in vent'anni di smantellamento della struttura”.

Per i consiglieri del Movimento 4 ottobre, **Francesca Frediani** e **Giorgio Bertola**, la pdl “presenta una serie di anomalie difficili da superare per entrare nel merito. Su un tema così complesso ci saremmo aspettati un disegno di legge di Giunta, non una proposta fatta da un gruppo consiliare”. Posizione condivisa da **Sarah Disabato** (M5s), per la quale “non bisogna avere fretta, serve innanzitutto capire quali risultati si attendono da un'operazione di questo tipo, come impatterà sulla gestione della sanità”.

Silvio Magliano (Moderati) ha sollevato il tema della mancata concertazione con i territori sui contenuti e le finalità del provvedimento e ha parlato di rischio di applicare in Piemonte un modello “che in altre regioni funziona perché funziona l'ecosistema sanitario”.

Nelle prossime settimane si svolgeranno gli incontri del gruppo di lavoro, che entrerà nel merito del provvedimento.

Assessore Elena Chiorino: Lavoro, domanda e offerta devono viaggiare online

Maggiori fondi in favore dei sistemi informativi, per creare l'incrocio ideale tra domanda e offerta di lavoro, utilizzando i Centri per l'impiego (Cpi) quali sentinelle sul territorio. E poi investimenti su una formazione più snella e veloce.

È quanto ha illustrato dall'assessore regionale **Elena Chiorino**, che ha esposto in Terza commissione (presidente **Claudio Leone**) il Bilancio di previsione 2021-2023 relativamente alle materie di lavoro e formazione professionale. Circa quest'ultima, l'assessore ha spiegato che si utilizzeranno in particolare i fondi dei Programmi operativi regionali (Por) e quelli statali per l'obbligo d'istruzione e l'apprendistato.

Il cosiddetto Accordo Provenzano, dall'allora ministro per la Coesione territoriale, ha liberato risorse per gestire la ripresa dopo l'emergenza sanitaria. Dalla riprogrammazione sono disponibili 10,4 miliardi di euro, per cui anche la Regione Piemonte farà ricorso a questa misura per gestire l'alta formazione attraverso gli Istituti tecnici superiori (Its), che sono la prima esperienza italiana di offerta formativa terziaria professionalizzante secondo un sistema consolidato da alcuni anni anche in altri paesi europei. I fondi saranno utilizzati anche per potenziare i Centri per l'impiego.

L'assessore **Chiorino** ha poi spiegato come la Giunta, in questo momento dell'emergenza epidemiologica stia prestando

attenzione alla rete degli interventi specifici per contrastare le povertà educative, per le disabilità e per le emergenze lavorative. Inoltre, con lo sblocco dei licenziamenti, saranno formate delle professionalità al fine di ricollocare i lavoratori in ambiti settoriali specifici, quali quelli ambientali, digitali, eccetera.

Durante i lavori si è anche fatto cenno ai venti milioni di euro, stanziati in precedenza, che sono stati utilizzati per la ristrutturazione delle sedi dei Centri per l'impiego, abbattendo le barriere architettoniche e investendo sulla transizione digitale.

Sono intervenuti per delucidazioni **Monica Canalis** (Pd), **Francesca Frediani** (M4o) e **Silvio Magliano** (Moderati). In particolare quest'ultimo, ha chiesto all'assessore oltre all'analisi programmatica, il dettaglio delle cifre stanziare.

Il presidente del Consiglio regionale condanna l'atto intimidatorio al magistrato Elena Bonu

Esprimo solidarietà, vicinanza e ferma condanna per l'atto vile e intimidatorio al magistrato Elena Bonu che ha respinto le richieste di misure alternative alla portavoce del movimento No Tav.

Inviare una busta con proiettili è un atto ripugnante e infame sul quale è necessario che venga fatta piena luce, perché la violenza e le minacce sono sempre inaccettabili. Azioni del genere non possono essere in alcun modo sottovalutate e devono essere oggetto di rapidi interventi da parte delle autorità.

Consiglio regionale: ecco le modifiche approvate al Riparti Piemonte

A maggioranza, il Consiglio regionale ha approvato le modifiche al Riparti Piemonte, necessarie per adeguare il provvedimento ai rilievi del Governo.

Nella relazione di maggioranza del Ddl 109, svolta da un rappresentante della Lega, si legge che la finalità è “adeguare la legge regionale 13 del 2020 alle censure mosse in sede di verifica di legittimità costituzionale svolta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed in ossequio all’impegno istituzionale sottoscritto dall’Amministrazione regionale a modificare il testo originario, nell’ottica della leale collaborazione tra enti costituzionali”.

Critiche le opposizioni, che hanno contestato – sia nella relazione di minoranza, sia nel corso degli interventi – di aver sollevato già molte delle questioni anche tecniche nel corso dell’approvazione del provvedimento, senza essere ascoltati dalla Giunta. Sono intervenuti rappresentanti del Pd, del M5s, di Luv, mettendo in dubbio anche l’opportunità di altre norme del Riparti Piemonte, ritenute “non inerenti

direttamente l'emergenza Coronavirus". Per la maggioranza è intervenuto il capogruppo della Lega, ricordando l'efficacia complessiva del documento, quando il tessuto economico piemontese necessitava di un aiuto urgente nel corso del lockdown, ha affermato che le correzioni sono state per lo più di carattere tecnico. Le opposizioni hanno anche rilevato criticamente che diverse obiezioni sollevate dal Governo non siano state risolte dalla Giunta, ma è stato deciso di portarle alla Corte Costituzionale.

Permane la sospensione fino al 31 gennaio 2021 della facoltà di presentare istanze per nuovi insediamenti di grande distribuzione, col dichiarato scopo di "contrastare gli effetti dell'emergenza Covid" che ha danneggiato il commercio di vicinato. Il Pd ha presentato un emendamento per abrogare tale sospensione, ricordando che l'articolo in questione è oggetto di impugnativa da parte del governo e si dovrà andare alla Corte Costituzionale per dirimere la questione. L'emendamento è stato respinto dalla maggioranza.

L'assessore ai rapporti con il Consiglio, nel dare parere contrario, ha sottolineato che è curioso constatare come la minoranza voglia tutelare la grande distribuzione, anche a fronte di una sospensione temporanea ed eccezionale, pensata per venire incontro ai piccoli e medi commercianti colpiti dall'emergenza.

Il Pd ha replicato che tali misure di fatto non aiuteranno il piccolo commercio.

Nella giornata di oggi sono stati respinti diversi altri emendamenti, sia del M5s, sia del Pd, volti a cambiare il testo anche in funzione dei rilievi governativi. Anche nelle dichiarazioni di voto finali, molto critiche le opposizioni sull'intero impianto del provvedimento. Contrari all'impianto del provvedimento, ma anche alla tecnica legislativa utilizzata, sia il Pd, Sia M5s, sia Luv.

Per il capogruppo della Lega, invece, il Riparti Piemonte è stato un ottimo provvedimento che ha aiutato concretamente e rapidamente le aziende in difficoltà. Secondo Fdi è stato il più formidabile provvedimento nei 50 anni della Regione. Anche il capogruppo Fi ha ricordato come in poche settimane si siano distribuiti 60mila bonus ad aziende in difficoltà.

L'assessore ai rapporti con il Consiglio ha affermato che se le opposizioni contestano il braccio di ferro con il governo, questo invece è da considerarsi un merito. Diverse battaglie sono state condivise anche con regioni di centrosinistra, perché tante misure di semplificazione che oggi si criticano, torneranno utili. E comunque il braccio di ferro non è stato cercato dal Piemonte. Gli operatori privati, ma anche le amministrazioni piemontesi, pure quelle governate da chi è all'opposizione in Regione, beneficiano della semplificazione che è stata votata in quest'aula e che è già in vigore.

Di seguito, si riporta l'elenco delle modifiche tecniche effettuate al Riparti Piemonte con il Ddl 109.

Articolo 1 (Modifiche all'articolo 4 bis della l.r. 12/2020) Interviene nell'ambito della riduzione di capitale sociale richiesta a Finpiemonte SPA e pari a 15 milioni di euro, considerato che la quota di spettanza del socio Regione corrisponde al 99,91% del capitale sociale, provvede a modificare la cifra iscritta in entrata e in spesa nel limite massimo di euro 14.986.500,00, con contestuali modifiche delle scritture contabili di cui all'allegato H, dell'articolo 36 della legge regionale 13/2020. Articolo 2 (Modifiche all'articolo 27 della l.r. 13/2020) Con tale disposizione si provvede a sanare l'errore materiale di cui al comma 2, sostituendo la dicitura titolo 1 (Spese correnti) con la dicitura titolo II (Spese in conto capitale). Articolo 3: (Modifiche all'articolo 37 della l.r. 13/2020) La modifica dell'articolo 37 ai commi 2 e 3, è resa necessaria in quanto

il riconoscimento di sgravi contributivi attiene alla legislazione previdenziale di competenza statale. Articolo 4 (Modifiche all'articolo 53 della l.r. 13/2020) La modifica dell'articolo 53 della l.r. 13/2020, recepisce le osservazioni sollevate dal MIBACT che richiedevano il richiamo al rispetto delle norme di tutela previste dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Articolo 5 (Modifiche all'articolo 60 della l.r. 13/2020) L'abrogazione del comma 3 dell'articolo 60 della l.r. 13/2020 consente che possano, comunque, essere richiesti ai partecipanti alla conferenza di copianificazione e valutazione elaborati e documenti integrativi anche diversi da quelli espressamente previsti nel medesimo articolo 60. La modifica amplia così possibili azioni e relativa documentazione che, anche in un'ottica di più completa ed esaustiva corrispondenza e collaborazione tra tutti i soggetti presenti nella conferenza, garantisca ai soggetti convocati in conferenza la più completa conoscenza di tutti gli atti utili. Articolo 6 (Modifiche all'articolo 64 della l.r. 13/2020) La legge urbanistica piemontese che va contestualizzata nel momento storico della sua introduzione (anno 1977), prevede una disciplina specifica di tutela regolamentare nei centri storici, diversa e aggiuntiva rispetto alla disciplina derivante dalla sottoposizione alla tutela del vincolo monumentale o paesaggistico ai sensi delle Parti II e III del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. La modificazione all'articolo 64 della legge regionale 13/2020, intende garantire e specificare che la disposizione operi nel rispetto dei caratteri tipologici e delle caratteristiche del tessuto edilizio esistente. Articolo 7 (Modifiche all'articolo 78 della l.r. 13/2020) Le modifiche apportate all'art. 78 della l.r. 13/2020, relativo all'introduzione delle cosiddette "tolleranze esecutive", hanno lo scopo di risolvere eventuali conflitti di competenza in ordine alla compatibilità della norma in esame con i disposti di cui alla normativa nazionale, integrando quanto contenuto nella legge regionale 8 luglio 1999, n. 19 – Norme in materia edilizia e modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 "Tutela ed uso del suolo",

con l'obiettivo di meglio specificare e distinguere quanto previsto all'articolo 34, comma 2 ter, del dpr 380/2001 in materia di altezza, distacchi, cubatura o superficie coperta che non eccedano per singola unità immobiliare il due per cento delle misure progettuali. Articolo 8 (Abrogazioni alla l.r. 13/2020) La disposizione prevede l'abrogazione degli articoli 23 (Sostegno alle destinazioni e al marketing turistico – Riparti turismo), 63 (Estensione delle modifiche che non costituiscono variante), 84 (Documento unico di regolarità contributiva) e 85 (Disposizioni in materia di presidi socio sanitari assistenziali) della l.r. 13/2020 in quanto non risultano allineati ai disposti nazionali ponendosi in contrasto con la disciplina statale di principio che costituisce l'obiettivo e legittimo parametro di riferimento. Le norme regionali censurate si inseriscono in ambiti di materia, quali la tutela della concorrenza, l'ordinamento e l'organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali, la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni, che sono costituzionalmente riservati alla competenza esclusiva statale. Articolo 9 (Variazione di bilancio) La disposizione, attraverso una variazione del bilancio di previsione finanziario 2020-2022 in termini di competenza e di cassa, prevede che l'allegato contabile sia conseguente all'articolo 1 e allinea l'iscrizione in entrata e spesa ai commi 1 e 5 modificati dell'articolo 4 bis della legge regionale 12/2020. Articolo 10 (Dichiarazione d'urgenza) La disposizione, anche in relazione agli impegni assunti con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e a quanto sopra descritto, prevede che il presente provvedimento abbia il carattere di urgenza.